

Continuano a registrarsi immissioni incontrollate nella rete

Scarichi anomali, depuratori ko

I residui della lavorazione di olive e di agrumi inficiano i processi degli impianti

Eleonora Delfino

Una rete in cui si scarica di tutto. Si scelgono le località meno frequentate e magari con la complicità della notte si riversano nei tombini i residui della lavorazione delle olive, degli agrumi, addirittura della macellazione dei maiali.

Il risultato? I depuratori lavorano in maniera meno efficiente, quando va bene. Perché l'arrivo di queste sostanze nella rete inficia la validità dei processi di lavorazione. E per ripristinare in maniera corretta tutti gli iter servono settimane. Giusto il tempo per ricominciare con un nuovo "sabotaggio". Un copione che si

ripete puntuale ogni anno, si comincia a novembre. E poi si prosegue per tutto l'inverno con episodi ripetuti. L'ultimo in ordine di tempo si è verificato a Oliveto l'altro ieri. Qualche settimana addietro l'incidente si è verificata a Paterriti, e prima ancora a Cataforio e ad Armo. Si scelgono i posti più ritirati, in cui le maglie dei controlli e della vigilanza sul territorio sono più lente. Eppure per arginare questo fenomeno che genera non pochi problemi a tutto il sistema della depurazione si potrebbe cominciare proprio da un'intensificazione dei controlli nelle aree in prossimità degli impianti. Del resto anche il pro-

filo di chi sceglie in barba a tutti i parametri di rispetto e tutela ambientale abbattere le spese per lo smaltimento dei rifiuti speciali, è facilmente individuabile. Dalle aziende di produzione alle imprese di autospurgo. La ratio è quella di aggirare il sistema dei controlli e delle spese di smaltimento per scaricare tutto il materiale di risulta delle lavorazioni nel-

Il fenomeno si è verificato nelle strutture di Armo, Oliveto, Paterriti e Cataforio

Il fenomeno

● Un copione che si ripete puntuale ogni anno, si comincia a novembre. E poi si prosegue per tutto l'inverno con episodi ripetuti. L'ultimo in ordine di tempo si è verificato a Oliveto l'altro ieri. Qualche settimana addietro l'incidente si è verificata a Paterriti, e prima ancora a Cataforio e ad Armo. Si scelgono i posti più ritirati, in cui le maglie dei controlli e della vigilanza sul territorio sono più lente. L'arrivo di queste sostanze nella rete inficia la validità dei processi.

la rete. Tanto che si può tracciare anche una mappa, così nella zona nord della città sono più frequenti i casi di depuratori mandati al tappeto per immissione dei resti della lavorazione degli agrumi, per avere invece nella zona a sud i residui della lavorazione delle olive. Comune tanto a nord che a sud soprattutto dal mese di dicembre è la presenza dei residui di lavorazione del maiale.

Queste continue iniezioni di materiale anomalo nella rete non migliorano certo l'efficienza del servizio di depurazione che si trova a dover fare i conti con gli impianti periferici poco efficienti e una rete ridotta a colabrodo. Un quadro che guarda con impazienza alla svolta tanto attesa.

Una rivoluzione che dovrà essere realizzata dalla società Rhegion Agua, aggiudicataria della gara "Piano nazionale per il sud project financing - Ato 5 completamento ed ottimizzazione dello schema depurativo dell'agglomerato di Reggio Calabria", (costituita in quote paritarie da Acciona Agua servicios, capogruppo e Idroregion scarl mandante). Il passaggio di consegna alla nuova società che si dovrà occupare per i prossimi 25 anni di tutto il ciclo della depurazione era previsto per il primo aprile, poi si è registrato il primo slittamento. La fase transitoria prosegue fino al 30 giugno. Il piano di interventi per il settore della depurazione slitta di due mesi e arriva, salvo imprevisti a ridosso dell'estate. La speranza di una stagione balneare con qualche divieto in meno e qualche bandiera blu in più naufraga. ◀



Le vasche. Una foto d'archivio che dimostra come l'immissione di latte nella rete abbia mandato in tilt il depuratore di Ravagnese